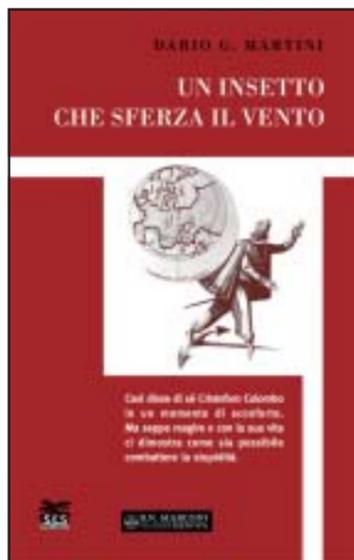


"Un insetto che sferza il vento": l'ultimo libro della nostra casa editrice

## Dario G. Martini e Cristoforo Colombo



La copertina del libro di Martini

Alla domanda "chi è il genovese più famoso della storia?" credo che i più risponderebbero "Cristoforo Colombo". Al che alcuni domanderebbero, dubbiosi "Ma Colombo era davvero genovese?" Andate a chiederlo a Dario Guglielmo Martini, se Colombo era davvero genovese, e sentite cosa vi risponderà...

Dario G. Martini, che è stato recentemente definito "il più informato tra gli studiosi viventi sulle vicende pubbliche e private di Cristoforo Colombo (essendo ormai scomparso Paolo Emilio Taviani, altro insignissimo colombiano di fama internazionale - chissà se l'aver due nomi è requisito necessario per diventare esperti colombiani...).

Dario G. Martini, che nel marzo 2007 fu insignito del premio "Cristoforo Colombo e il mare" per i migliori testi apparsi nel mondo sulla vita e le imprese dello scopritore.

Dario G. Martini, uomo di cultura poliedrico e versatile, giornalista, saggista, poeta, autore e critico teatrale. Nonché autore di una quindicina di opere, fra libri storici, drammi teatrali, saggi, contributi a enciclopedie e monografie, dedicate al navigatore genovese.

Dario G. Martini conosciuto un po' ovunque all'estero, stimato da gente come Camillo Sbarbaro, Eugenio Montale e Giorgio Caproni, ma poco noto - o volutamente ignorato - in Italia; ma son cose che capitano, tanto più considerando la franchezza, la sincerità,

la vis polemica che anima il Nostro quando sostiene le sue convinzioni storiche, etiche e sociali; siano la stupidità di certe televisioni o la crudeltà delle mutilazioni genitali femminili, sia, per l'appunto, la genovesità di Cristoforo Colombo. Colombo, chi era costui? Era "un insetto che sferza il vento". Così il navigatore si definì in uno dei molti momenti di sconforto che le vicende della vita lo portarono ad affrontare. E questo è anche il titolo della più recente opera colombiana di Martini, pubblicata proprio in questi giorni dalla Società Editrice Sampierdarenese e da B.N. Marconi di Sestri Ponente. Perché Colombo visse momenti in cui si sentì piccolo come un insetto di fronte al vento della stupidità e della saccenza, ma non occorre essere entomologi per sapere che i piccoli insetti sanno fare grandi cose. Sappiamo che il mondo naturale in cui viviamo sarebbe molto diverso se non esistessero gli insetti; esattamente come il mondo degli uomini e della cultura in cui viviamo sarebbe molto diverso se non fosse esistito Cristoforo Colombo.

"Colombo era - cito dalle prime pagine del libro di Martini - un pessimista che nonostante tutto e tutti continuava ad avere fiducia nella vita. Non badate all'apparente contraddizione. Colombo sapeva che la speranza è una conquista più difficile che la scoperta di un nuovo mondo, eppure ha superato i limiti del tempo e dello spazio con l'ostinata determinazione e la voglia di andare comunque sempre avanti".

Tenace, convinto, strenuissimo, accanito, documentato difensore della genovesità di Colombo e della sua grandezza come marinaio e soprattutto come uomo di pensiero e di azione, Martini non lo santifica, non ne è un agiografo, non ne tace gli errori né le debolezze di uomo e di conduttore di uomini. Ma nemmeno accetta le critiche preconcepite e aprioristiche (per lo più non basate o mal basate su documenti storici di varia attendibilità) di chi fa dello scopritore un avventuriero assetato di oro e sangue, di chi lo dipinge come causa prima di tutti i mali che hanno colpito le popolazioni indigene d'America in seguito al suo arrivo in quella terra che non era il Cipango.

Le motivazioni che spinsero Colombo a navigare controcorrente, contro la corrente del pensiero comune (si potrebbe dire "dei benpensanti"), furono secondo Martini varie e nobili: reagire alla convenzione del mare nemico (non è poi strano che in dialetto genovese il sostantivo *mâ*, indichi tanto il mare quanto il male), reagire alla consapevolezza della propria caducità (quella "caducità delle cose umane" che secondo Marco Tullio Cicerone si poteva combattere soltanto conquistandosi la fama nel ricordo dei posteri), reagire all'idea che la vita non abbia senso (facendo comunque qualcosa per inventargliene uno), infine la sua fede religiosa che lo spinse a cercare di raggiungere il Cipango per destinarne l'oro alla riconquista cristiana di Gerusalemme. Cristoforo: portatore di Cristo, e in effetti così si firmava, *Cristus Ferens*.

Il libro di Dario Martini è un'ap-

passionata difesa della grandezza umana - grandezza che non elimina le ombre là dove ci sono - e della genovesità totale e assoluta di Colombo, ma è anche un appassionante antologia di letteratura direttamente o indirettamente colombiana: l'autore pesca a piene mani dai propri testi teatrali che vedono Colombo dialogare col figlio Diego o col fratello Bartolomeo o con altri personaggi ma cita volentieri opere e brani di gente come Gustave Flaubert, Walt Whitman, Samuel Taylor Coleridge, Adam Smith, tanto per fare alcuni nomi di letterati e uomini di cultura che hanno scritto o parlato di Colombo nei secoli.

Questa "breve" recensione del neonato libro di Dario Guglielmo Martini sta diventando troppo lunga. E siccome il libro non è un ponderoso tomo bensì piuttosto un agile volumetto carico di verve e intensità, non devo raccontarlo tutto se no toglierei al lettore il piacere di leggerlo.

Voglio solo terminare con una doppia citazione tratta dall'opera di un altro dei numerosi letterati che hanno scritto e cantato del navigatore genovese: nel 2004 Francesco Guccini pubblicò un album, "Ritratti", in cui vi sono due canzoni dedicate ai due massimi navigatori di ogni tempo, Cristoforo Colombo e Odysseus (Ulisse), che anagraficamente sono separati da un bel mucchio di secoli ma sotto certi aspetti umani e letterari sono quasi fratelli: "sarà forse un'assurda battaglia ma ignorare non puoi / che l'Assurdo ci sfida per spingerci ad essere fieri di noi" - "dandomi ancora la gioia infinita / di entrare in porti sconosciuti prima".

Gian Antonio Dall'Aglio



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r  
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,  
Anne Claire e Carla Carini

### Taccuino dell'arte



Nella sala esposizione del Centro Culturale Nicolò Barabino, in via Cantore 29 D, espone, dal 5 al 16 aprile, il pittore Matteo Murmura. A seguire, dal 19 al 30 aprile, saranno visibili le opere della pittrice Giò Ghiazza.

## GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

**Produzione artigianale:**

Finestre in alluminio - Persiane in alluminio  
Tapparelle: PVC, alluminio, acciaio, motorizzate  
Tende alla Veneziana - Zanzariere  
Porte da interni - Porte a soffietto in legno e PVC  
Tende da sole - Tende verticali  
Tende plissé e a rullo

**PREVENTIVI GRATUITI**

telefonaci allo 010 412072 o mandaci una e-mail

Agevolazione fiscale per detrazioni

**IRPEF 55%**

Esposizione: Via Buranello, 102 r/canc.

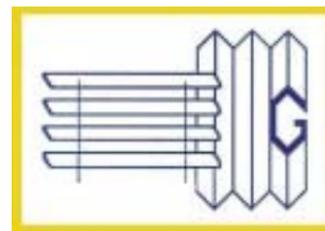
**P** Riservato clienti

Genova Sampierdarena

tel. 010 412072 - fax 010 6468515

Stabilimento: Via Castel Morrone, 15 L/2 (GE)

garredasnc@libero.it - www.garreda.altervista.org



... da 1984 la nostra tradizione  
e la nostra professionalità  
al tuo servizio!